# A Ferrari il bronzo, Perri non ce l'ha fatta

**L'arciere azzurro alle spalle del finlandese Poikolainen (oro) e del sovietico Isachenko (argento) Spigarelli quattordicesimo - Franca Capetta al 10° posto fra le ragazze - Il canoista cremonese non è riuscito ad andare oltre il 5° posto nella gara di K1 sui 1000 metri vinta dal tedesco democratico Helm**

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — Giancarlo Ferrari, trentottenne di Abbiategrasso, dipendente alla «galleria del vento» della FIAT, ha ripetuto il terzo posto di Montreal '76 nel tiro con l'arco e si è guadagnato così la seconda medaglia di bronzo della carriera, per lui lunghissima visto che da oltre vent'anni si allena, puntigliosamente, in quel di Orbassano. Forse era venuto qui a Mosca con propositi più ambiziosi, non foss'altro perché dopo appunto il bronzo di Montreal il suo rendimento andò, man mano, positivamente evolvendosi verso mete che lo portarono nel '77 al record del mondo e nel '79 al record assoluto indoor: ma la disgraziata seconda parte delle prove di venerdì, dalle brevi distanze, e ancora più l'infallibile arco del finlandese Pokkolainen (medaglia d'oro), del sovietico Iaschenko (che ha conquistato l'argento subendo una vera e propria beffa), visto che al comando c'è stato, ininterrottamente, fin dalle prime giornate, hanno effettivamente messo il campione azzurro un po', come si dice, col cuore in pace, perché probabilmente, neppure qualche errore in meno avrebbe potuto consentirgli di giungere fin sul gradino più alto del podio, e poi se voleva dimostrare di avere nel mondo pochi rivali l'ha pur ampiamente fatto vedere ieri, tirando magistralmente dai 50 e dai 30 metri e risalendo dal sesto al terzo posto. E sono cose queste che solo i campioni autentici possono permettersi di fare. E in tanta eccelsa concorrenza, per Sante Spigarelli, arciere in seconda della spedizione azzurra il quattordicesimo posto è da considerarsi tutto sommato dignitoso, anche se peggiora il decimo di Montreal e non gli rende giustizia dei primati del mondo (dai 50 e 70 metri) che pur detiene. Un calo di forma, a quanto dicono proprio nel periodo che conta, può in parte spiegare il declino del trentasettenne romano. Meglio di lui, nella gara femminile, ha fatto Franca Capetta, decima assoluta, comunque mai nelle posizioni che «scottano», esclusivo predominio delle sovietiche, soprattutto di Keto Losaberdize (medaglia d'oro) e della Butuzova (argento) che han lasciato alla sola finlandese Meriluoto la soddisfazione, con la medaglia di bronzo, di avvicinarle, almeno sul podio.

● L'azzurro PERRI ce l'ha messa tutta per aggiungere una medaglia olimpica ai suoi tanti trofei ma non ce l'ha fatta

* * *

Oreste Perri non ce l'ha fatta a concludere una carriera gloriosa con una medaglio olimpica. Impegnato col suo kayak sulla distanza dei mille metri non ha saputo far meglio del quinto posto (su 9 finalisti). Oreste non è mai stato in gara. Il tedesco Helm Rudiger ha imposto alla prova un ritmo tremendo al quale l'azzurro non ha saputo reggere.

La medaglia d'argento è stata vinta a sorpresa dal francese Alain Lebas che ha preceduto il romeno Jon Birladeanu. E' comunque già una buona soddisfazione aver messo in finale i due equipaggi maschili. Infatti Antonio Mastrandrea e Danio Merli si erano qualificati il mattino per la finale pomeridiana. I due ragazzi erano stretti tra la barca tedesca e quella dei favoriti sovietici. Non sono mai stati in gara e non sono mai riusciti a schiodarsi dal nono e ultimo posto.

Vladimir Parfenovich e Sergei Chukhrai hanno avuto una partenza velocissima e non sono più stati raggiunti. La medaglia d'argento l'ha vinta il kayak ungherese di Istvan Szabo e Istvan Joos mentre la medaglia di bronza ha premiato gli spagnoli Luis Ramos ed Herminio Menendez. Si può parlare di delusione? Francamente no. Oreste Perri non ama molto le distanze corte e quindi era ragionevole supporre che avrebbe trovato avversari più veloci di lui. Merli e Mastrandrea contavano di far la finale. L'hanno fatta e, purtroppo, hanno pure fatto l'ultimo posto. Ma il bilancio resta in ogni caso positivo.

Oreste Perri è il miglior canoista italiano, non solo di oggi ma di sempre, anche se non ha mai conquistato medaglie olimpiche. E' un ragazzone di trent'anni. Pesa 91 chili ed è alto un metro e 82. La canoa è uno sport faticoso che esige doti di costanza, temperamento, disponibilità al sacrificio e alla fatica. Esistono due tipi di barca: la canoa e il kayak. Oreste Perri è campione di kayak. Lui preferisce le distanze lunghe, i diecimila metri, dove sa impegnare i muscoli di ferro in durissime battaglie contro la fatica. Ma i diecimila non sono distanza olimpica. Ai Giochi sono previste distanze-aperitivo, secondo i gusti di Oreste: 500 e mille metri.

Dunque Oreste Perri, cremonese insegnante di educazione fisica, è campione di kayak. Si tratta di una barca la cui lunghezza massima è di 5 metri e 20 centimetri, la larghezza minima 51 centimetri e il peso minimo 12 chili. La canoa è sport dalle origini antichissime, comuni a quelle del canottaggio. Ma se il canottaggio è nel programma dei Giochi dal 1900 la canoa ha dovuto attendere fino al 1936 prima di trovare ospitalità. Se Perri fosse stato presente ai Giochi di Berlino — ma non era ancora nato — avrebbe potuto gareggiare sulla distanza prediletta. Oggi i 10 mila sono in programma solo ai campionati del mondo dove Perri vinse due volte.

Non esiste solo il Kayak-1, cioè monoposto, ma anche il kayak-2, cioè biposto. Qui erano impegnati — come sapete — due azzurri: Antonino Mastrandrea e Danio Merli. Mastrandrea è nato a Roma 19 anni fa. E' studente, è alto 1,73 e pesa 77 chili. Non ha mai partecipato ai Giochi olimpici e quindi il compagno di barca, Danio Merli, cremonese come Perri, gli fa un po' da balia. Merli, infatti, ha preso parte alle Olimpiadi di quattro anni fa, a Montreal, assieme a Mario Sbruzzi, dove fece il settimo posto in una batteria dei mille metri. Nei campionati del mondo ha conquistato una medaglia d'argento. Ha molta esperienza. Merli vive a Cremona dove è nato 25 anni fa.

Teatro delle gare di canoa e di kayak a Mosca è lo splendido bacino artificiale di Krylatskoe. E non c'è stata manifestazione nel programma olimpico — batterie, recuperi, semifinali e finali — del canottaggio e della canoa che non abbia visto le tribune stracolme di gente. Nelle semifinali del mattino le due barche azzurre sono andate benissimo. Oreste Perri era impegnato nella semifinale di Milan Janic, lo jugoslavo che lo aveva sconfitto ai Giochi del Mediterraneo. Janic ha vinto ma l'azzurro non si è preoccupato, anche perché a guadagnare la finale erano i primi tre. Ha rallentato la frequenza, ha dato una occhiata alle sue spalle per verificare a quale distanza era il quarto e ha passato il traguardo in terza posizione. Perri, che voleva soprattutto verificare la propria posizione di forza, era primo al 250 metri e a metà gara. E' passato al secondo posto dopo 750 metri, preceduto da Janic, e ha concluso terzo. Dell'ultima semifinale del kayak-2 Antonio Mastrandrea e Dani Merli in corsia 3 hanno fatto il terzo posto come il più celebre compagno di avventura. Erano quarti dopo 250 metri e a metà gara. Hanno premuto aumentando la frequenza dei colpi e a 250 metri dal termine erano già sicuri di fare la finale. Infatti la barca svedese era in pieno naufragio.

**Remo Musumeci**

## Telegramma di Petroselli a Carraro

ROMA — Il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ha inviato al presidente del CONI, Franco Carraro, un telegramma di felicitazioni, a nome della cittadinanza romana, per i successi, sia tecnici che di partecipazione, conseguiti dagli atleti italiani alle Olimpiadi di Mosca. Il telegramma si conclude con l'auspicio di un «proseguimento dell'attività per lo sviluppo dello sport come fondamentale strumento di formazione del cittadino e per il prestigio del nostro Paese».

Calcio — Battuta nella finale la RDT (1-0)

# La Cecoslovacchia fa suo per la prima volta l'oro

RDT: Bodo Rudwaleit, Arthur Ullrich, Lothar Hause (Matthias Liebers), Frank Baum, Rudiger Schnufase, Frank Terletzki, Wolfgang Steinbach, Dieter Kuhn (Peter Werner), Norbert Trieloff, Matthias Muller, Wolf-Rudiger Netz.

CECOSLOVACCHIA: Stanislav Seman, Ludek Macela, Josef Mazura, Libor Radimec, Zdenek Ryggl, Ladislav Vizek (Jindrick Svoboda), Lubos Pokluda (Petr Nemec), Werner Licka, Jan Brger, Oldrich Rott, Frantisek Stambacher.

ARBITRO: Azim-Zade (URSS).

RETE: nel II tempo al 31' Svoboda.

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — La Cecoslovacchia ha battuto nella finale olimpica la forte squadra della RDT con una partita non bella, ma tesa fino allo spasimo, in cui ha prevalso per lunghi tratti il nervosismo e un gioco duro. Un primo tempo tutto dedicato allo studio delle mosse avversarie e un secondo tempo gagliardo in cui, a tratti, si è visto anche del buon gioco. Ma le cinque ammonizioni e le due espulsioni, una per parte, stanno a dimostrare, insieme alla severità dell'arbitro, la determinazione con cui i 22 atleti hanno combattuto. La squadra tedesca, già vincitrice a Montreal e medaglia di bronzo a Tokio, sembrava in partenza favorita con i suoi tre uomini più prestigiosi: quel Schnufase del Karl Zeiss - Jena (che incontrerà la Roma in Coppa delle Coppe), il poliziotto berlinese Wolf-Rudiger Netz che arrivava alla finale avendo fatto quattro goals in quattro partite e soprattutto il meccanico di Magdeburgo Wolfang Steinbach. La svolta della partita è proprio avvenuta al 13' del secondo tempo quando l'arbitro ha deciso la sua espulsione insieme a quella del cecoslovacco Berger, entrambi per proteste. Mentre la squadra cecoslovacca accentuava la sua pressione, i tedeschi si vedevano privati dell'uomo che fino a quel momento aveva praticamente dato il via a tutte le loro azioni più pericolose. Le poche note di cronaca si riferiscono tutte al secondo tempo. Nei primi 45 minuti c'è da registrare solo l'ammonizione a Steinbach e quella al cecoslovacco Rott per un fallaccio su Baum a tre quarti di campo. Tre tiri in porta per ciascuna delle due squadre, uno stupendo colpo di testa del solito Steinbach sopra la traversa (al 28') e una bella azione sulla fascia sinistra conclusa con un tiro a lato di Pokluda. Nel secondo tempo il gioco si è notevolmente vivacizzato con azioni alterne.

La svolta decisiva della partita si aveva al 31'. Su un improvviso capovolgimento di fronte, Stambacher fuggiva sulla sinistra e crossava teso; il nuovo entrato Svoboda colpiva al volo di testa dall'alto verso il basso. Il portiere tedesco intuiva e respingeva ma Svoboda riprendeva e segnava con un tiro violentissimo. Poi non c'è più storia, con la Cecoslovacchia vincitrice dell'oro.

**gi. c.**

Judo — Battuto Parisi

# L'ultima medaglia è per il tedesco Lorenz

MOSCA — Dieter Lorenz della Repubblica Democratica Tedesca ha vinto l'oro nella gara di judo della categoria «aperta», vale a dire della più prestigiosa categoria del torneo. Il rappresentante della RDT ha battuto in finale il francese Angelo Parisi. La medaglia di bronzo ex-equo è stata assegnata all'ungherese Andras Oesvar e all'inglese Arthur Napp.

Lorenz ha vinto l'«oro» dopo avere superato nella mattinata, in occasione delle batterie il romeno Paveli Dragoi e nel terzo turno del tabellone «A», il mongolo Dambaian Tsend-Aurish. Così nella finale del proprio girone si è trovato il connazionale Arthur Mapp, mentre Angelo Parisi, il francese che avrebbe potuto combattere per i colori azzurri essendo figlio di italiani, inserito nel tabellone «B», ha prima eliminato lo jugoslavo Radomir Kovacevic e poi nella finale del proprio tabellone il sovietico Sergei Novikov.

Nel pomeriggio per primi sono saliti sulla pedana i vincitori dei rispettivi tabelloni e come abbiamo detto la medaglia d'oro è toccata al tedesco democratico che nel corso del combattimento ha sfoderato alcuni colpi eccezionali. Parisi, il transalpino, ha cercato di reagire, in alcuni casi ha dato l'impressione di potercela fare, ma alla fine i giudici hanno assegnato il titolo olimpico al rappresentante della Repubblica Democratica Tedesca. Il combattimento ha richiamato la folla delle grandi occasioni nella modernissima palestra moscovita.

## Rientrati da Mosca Mennea e la Simeoni

MILANO — Applausi, grida di «hurrà», «slogan» e tanta commozione per Sara Simeoni e Pietro Mennea, giunti ieri sera da Mosca all'aeroporto milanese di Linate. Ma la festa è stata soprattutto per la campionessa veronese, perché Mennea si è rapidamente «defilato» per prendere un volo in partenza per Roma; a Barletta sarà accolto dall'entusiasmo dei suoi concittadini, come Sara è stata travolta dall'affetto dei suoi compaesani di Rivoli Veronese all'aeroporto di Milano.

*Tre milioni di spettatori hanno seguito le sue trasmissioni sulle Olimpiadi*

# Pochi i mezzi ma tante le idee nei programmi della Terza rete

**Difficoltà in molte zone a ricevere il segnale — Un punto di partenza per affrontare i problemi ancora aperti**

ROMA — *In queste Olimpiadi di Mosca contro le quali si sono tanto accaniti — ma con gravissimo scorno — sabotatori grandi e piccini una medaglia se l'è conquistata anche la RAI: nonostante i tentativi di farla partecipare al «boicottaggio» deciso dal governo e per merito di una delle sue creature ultime nate e più trascurate: il TG3. Nella palazzina di via Teulada che ospita gli studi le amarezze sono sempre maggiori delle soddisfazioni: estrema precarietà sia tecnica che di personale, un segnale che non arriva nella maggior parte del Paese, dubbi e incertezze sulla possibilità di acquisire nuovi utenti, interrogativi e problemi seri tuttora aperti per la collocazione oraria e via dicendo.*

*I tre milioni di telespettatori che il TG3 è riuscito a raccogliere intorno ai suoi programmi serali dedicati ai Giochi di Mosca hanno costituito, invece, il primo grosso successo della nuova rete e, per molti versi, la riprova che essa può essere tutt'altro che inutile o ripetitiva: certamente non è «sostituibile» con le tv private nel campo dell'attualità informativa.*

*Quali sono le ragioni di questo successo? Se ne possono individuare almeno due: la collocazione oraria (i programmi del TG3 vanno in onda intorno alle 22,30-23) e il tipo di trasmissione. L'orario scelto è una specie di regalo imprevisto per tutti coloro che, per i più svariati motivi, non possono seguire le «dirette» o le «differite» irradiate dalle altre reti durante la giornata; è anche un orario verso il quale si esaurisce la normale programmazione RAI di grande richiamo (e milioni di telespettatori, infatti, tendono a sintonizzarsi su tv private che a quell'ora non hanno praticamente molta concorrenza).*

*Poi i contenuti. L'équipe sportiva del TG3 diretta da Aldo Biscardi ha scelto una formula diversa, nuova: le immagini delle gare sono commentate in studio, si alternano con rapidi dibattiti, con il tentativo di «entrare» un pochino di più nei contorni della città e della società che ha ospitato i Giochi; quindi un riassunto ragionato e completo di ogni giornata delle Olimpiadi. Partiti con questo piede non c'è da meravigliarsi se è stato proprio il TG3 a offrire una delle discussioni più serene e serie sulle Olimpiadi, il boicottaggio e tutto il resto, mettendo a confronto due giornalisti RAI (Moretti e Velcic), l'inviato di Repubblica (Rocca), del Corriere della Sera (Zucconi), il corrispondente dell'Unità da Mosca (Benedetti).*

*Ci sono anche alcune curiosità: i telespettatori hanno visto alcuni campioni (Paola Pigni, Novella Calligaris, Abdon Pamich) ma hanno finalmente potuto vedere in faccia anche Enrico Ameri, il notissimo (quanto sconosciuto fisicamente) radiocronista del «calcio minuto per minuto», che ha fatto la sua prima comparsa sul video. Al TG3, anzi, vengono a sottolineare la collaborazione volontaria, extra orario di lavoro, prestata da Ameri e altri colleghi della radio.*

*Detto questo, c'è comunque un grosso rammarico che riguarda i limiti di ascolto del TG3. A viale Mazzini sono arrivate molte proteste da parte di chi non riceve ancora il segnale. Qualcuno ha anche detto che se la RAI esige da tutti lo stesso canone deve fare anche in modo che tutte le Reti siano ricevibili dagli abbonati.*

*Torna in ballo, dunque, il ruolo della Rete 3, il suo futuro, la polemica sui bilanci di questi primi mesi di vita. Tutto da buttare? Risponde Curzi, conduttore del TG3: «Non esageriamo. Partiamo semmai delle grosse questioni ancora aperte, del fatto che questa nuova rete è stata ed è combattuta e ostacolata dentro e fuori l'azienda: che è partita e si sorregge con il lavoro e l'entusiasmo di centinaia di operatori. Ora però bisogna decidersi e uscire dalle ambiguità. Con la Rete 3 la RAI si gioca una fetta abbastanza consistente del suo futuro».*

**S. Z.**

Lo sport sovietico pensa già a Los Angeles '84

# *Ora sono i tedesco-democratici il metro di giudizio dell'URSS*

**Il campanello d'allarme che era squillato alle «Spartachiadi» — Un ampliamento di strutture che ha dato i suoi frutti — Aumento dei praticanti in tutte le Repubbliche**

Dalla nostra redazione

MOSCA — «*Manca il pallone: non si gioca*», «*Perché hanno chiuso lo stadio?*», «*Chi ti allena?*». I titoli del *Sovetskij Sport* (Sport Sovietico) non sono di questi giorni. Perché ora la stampa specializzata fa il conto delle medaglie ottenute dall'URSS, avanza bilanci tecnici e raffronti con altre manifestazioni. Di conseguenza prevale un altro taglio: «*Un arcobaleno di record*», «*Montreal superata*», «*Chiudiamo in bellezza*»...

Ma a parte questa sinfonia di titoli, orgoglio per i risultati ottenuti, lo stato maggiore dello sport sovietico cerca di capire le ragioni dei successi. Si domanda cioè se le vittorie sono veramente il frutto di una scuola e di un movimento di massa, di uno sforzo organizzativo o muscolare. Difficile per il momento — data appunto l'atmosfera dei Giochi — entrare nel tempio del «Comitato statale dello sport», diretto dal 50enne Sergei Pavlov. Il cronista trova altre fonti. Certo non ufficiali, autorevoli, ma pur sempre reali, legate all'intera tematica sportiva.

Cercherò di riassumere quanto ascoltato, visto e discusso con tecnici, sportivi e allenatori in questi giorni di Olimpiadi.

1) Le Spartachiadi dell'URSS — cioè una gara che coinvolge tutti gli atleti dell'URSS un anno prima delle Olimpiadi —, sono considerate come un collaudo generale delle discipline, degli atleti e dell'intera macchina sportiva. Hanno sì un carattere interno, ma, per il fatto di coinvolgere milioni di persone sono ovviamente un filtro che lascia passare i migliori atleti (ma anche allenatori) da sfoderare a livello internazionale.

2) Alle Spartachiadi l'URSS è sempre giunta con una campagna preparatoria tesa non solo ad alimentare l'interesse per lo sport, ma a mettere in evidenza i problemi esistenti. Quindi un discorso duro anche sulle attrezzature: dai dettagli ai metodi di allenamento. La stampa degli ultimi anni è lastricata di attacchi, critiche, denunce.

3) Le ultime Spartachiadi (1979) hanno messo in allarme i sovietici per molti settori: soprattutto per l'atletica leggera, e cioè: risultati mediocri, mancanza di rincalzi, crisi in varie specialità.

A questo punto è scattata l'operazione «Olimpiadi '80» con i frutti che conosciamo. E' chiaro che la «macchina» si è messa in moto e bene. Quali, quindi, le considerazioni da fare? Quali gli sforzi maggiori: organizzativi o muscolari? Cosa pensa lo sportivo sovietico dei risultati ottenuti dai suoi atleti? Le risposte possono essere solo approssimative.

1) La macchina sportiva funziona. Su questo non vi sono dubbi. Nel giro di pochi anni sono sorti nuovi stadi, complessi e centri di selezione.

2) Il «sistema» è stato ulteriormente decentralizzato, raggiungendo non solo le capitali tradizionali ma anche i centri minori. L'ampliamento di strutture ha dato i suoi frutti.

3) Popoli che praticavano solo sport locali, tradizionali, hanno avuto la possibilità di scoprire nuove discipline e di distinguervisi. Si sono così rivelati nuclei e campioni in zone lontane, non toccate dal «progresso sportivo».

4) Vittorie e record attuali sono anche il frutto di una tensione dei singoli atleti: un clima di forte agonismo tocca rappresentanti di popoli più diversi. Si esprimono caratteri e mentalità di razze che prima non conoscevamo.

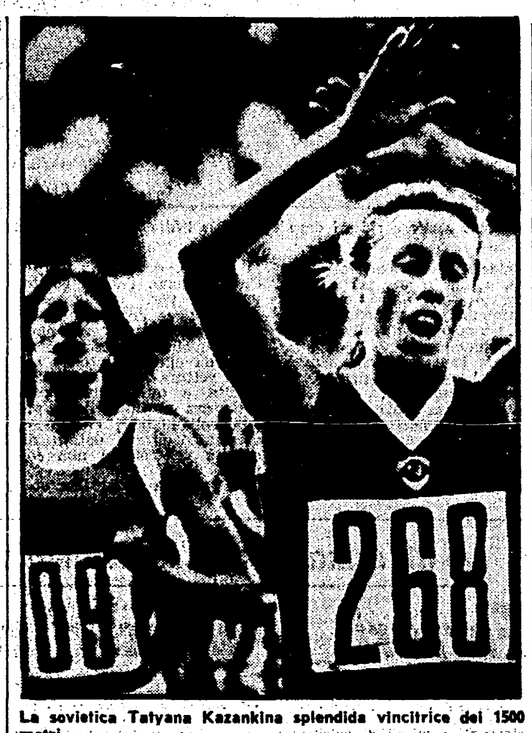
5) Di fronte ai risultati di questi giorni il sovietico comincia a fare alcune considerazioni: apprezza il valore dei suoi atleti e i risultati. Ma se prima il metro di paragone era per forza di cose l'avversario d'oltreoceano, cioè gli USA, oggi Ivan guarda alla RDT. Sa che in quella piccola fascia di terra si formano campioni che tolgono medaglie a tutti, anche all'URSS.

Pensa quindi al dopo Olimpiadi e sa già che bisognerà dissodare anche altre terre vergini. Il territorio è vasto.

**Carlo Benedetti**

## Le risultanze del congresso della FINA

MOSCA — Non sarà più possibile, a partire dalle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, realizzare delle «triplette» nelle gare di nuoto. La Federazione Internazionale nuoto, riunitasi ieri a Mosca, ha deciso infatti di permettere in futuro la partecipazione ad ogni gara olimpica solo a due atleti per nazione.



La sovietica Tatyana Kazankina splendida vincitrice dei 1500 metri

## Lettera di ringraziamento dell'Aips al comitato organizzatore dei Giochi

MOSCA — Enrico Crespi e Massimo Della Pergola, rispettivamente presidente e segretario generale dell'associazione internazionale della stampa sportiva (AIPS), hanno inviato una lettera al comitato organizzatore dei Giochi di Mosca esprimendo — a nome di tutti i giornalisti stranieri accreditati alle Olimpiadi — «*Profonda soddisfazione*» per la «*splendida organizzazione*». «*La splendida organizzazione a Mosca può essere un buon esempio per chi ospiterà le competizioni sportive internazionali in futuro*» dicono i due dirigenti della «AIPS» nella lettera, indirizzata al primo vicepresidente del comitato organizzatore olimpico, Vladimir Popov.

«*A nome della AIPS e in occasione della chiusura dei ventiduesimi Giochi Olimpici di Mosca* — scrivono Crespi e Della Pergola — *noi vi ringraziamo per il caloroso benvenuto riservato ai giornalisti stranieri e per le buone condizioni di lavoro create per i rappresentanti della stampa*».

# I risultati e le medaglie assegnate

## I risultati

### JUDO

CATEGORIA «OPEN»

Ecco i risultati delle mattinate:

Primo turno tabellone «A»: Walter Carmona (Bra) b. Jaakko (Fin); Arthur Mapp (GB) b. Peter Adcheer (Ol).

Primo turno tabellone «B»: Sergei Novikov (Urss) b. Myong Gya Kim (RPC); Andras Oesver (Ung) b. Wojciech Rosuko (Pol); forfaits: Pavel Dragoi (Rom), Radomir Kovacevic (Jug), Jean Zinniker (Svi).

Secondo turno tabellone «A»: Dimitar Zaprianov (Bul) b. Walter Carmona (Bra); Arthur Mapp (GB) b. John De Wet (Zim); Dietmar Lorenz (RDT) b. Pavel Dragoi (Rom); Dambaian Tsend-Aurish (Mong) b. Abdoulaye Kote (Sen).

Secondo turno tabellone «B»: Sergei Novikov (Urss) b. Ulf Ekberg (Sve); Franz Berger (Aus) b. Said Achter (Siria); Angelo Parisi (Fr) b. Radomir Kovacevic (Jug).

Terzo turno tabellone «A»: Arthur Mapp (GB) b. Dimitar Zaprianov (Bul); Dietmar Lorenz (RDT) b. Dambaian Tsend-Aurish (Mong.).

Terzo turno tabellone «B»: Sergei Novikov (Urss) b. Franz Berger (Aus); Angelo Parisi (Fr) b. Andras Oesvar (Ung).

Finale tabellone «A»: Dietmar Lorenz (RDT) b. Arthur Mapp (RDT) «ippon».

Finale tabellone «B»: Angelo Parisi (Fr) b. Sergei Novikov (Urss) «ippon».

### TIRO CON L'ARCO

MASCHILE

Classifica finale: 1. Temi Pulkkinen (Finlandia) 2.455 punti; 2. Boris Isachenko (Urss) 2.452; 3. Giancarlo Ferrari (Italia) 2.440; 4. Marc Blankaert (Gran Bretagna) 2.446; 5. Bela Nagy (Ungheria) 2.446; 6. Vladimir Gorbatyov (Urss) 2.432; 7. Kyosti Lassonsen (Finlandia) 2.419; 8. Thy Reniers (Olanda) 2.418.

FEMMINILE

Classifica finale: 1. Kateryna Lachtchina (Urss) 2.491 punti; 2. Natalya Butusova (Urss) 2.477; 3. Paivi Meriluoto (Finlandia) 2.449; 4. Zdenka Podkovova (Cecoslovacchia) 2.402; 5. Cuoang Gao O (RPC) 2.401; 6. Catherine Pierie (Olanda) 2.382; 7. Maria Szeliga (Polonia) (2.365; 8. Lotti Tschanz (Svizzera) 2.346.

### CANOA

MASCHILE

C 2 — 1000 metri semifinali (semifinale, i primi tre sono qualificati per la finale): 1) Hendrych-Kasdaje (RDT) 3'33"39; 2) Ljubek-Mincik (Jug) 3'35"52; 3) Bellomo-Pizzamura (Pol) 3'35" 99; 4) Holeto-Holeto (Fin) 4'03"80; 5) Sosna-Mayer (Sv) 4'09"14.

K 4 — 1000 metri semifinali (semifinale, i primi tre sono qualificati per la finale): 1) Zafiu - Dita - Gesera - Enoe (Rom) 3'09"63; 2) Bone - Rotini - Kostyan - Sulmili (Ung) 3'11"40; 3) Belaiev - Milanov - Kirkalov - Manov (Bul) 3'12"00; 4) Brown - Williams - Hancock (GB) 3'13"41; 5) Novili - Schlagham - Mayr - Rotinger (Aus) 3'16"43; 6) Stevens - Lobbing - Buyens - Van Woerdenburg (Ol) 3'16"35.

K 1 — Classifica finale: 1) Rudiger Helm (RDT) 3'08"77; 2) Alain Lebas (Fr) 3'09"20; 3) Ion Birladeanu (Rom) 3'09"40; 4) John Sumegi (Aus) 3'09"63; 5) GIUSETTE FERRI (Italia) 3'11"95; 6) Felix Mazur (Bel) 3'12"10; 7) Milan Janic (Jug) 3'13"30; 8) Ian Gordon Ferguson (NZ) 3'13" e 78; 9) Andrei Andreasen (Sve) 3'14"34.

C 1 — Classifica finale: 1) Lubomir Lubenov (Bul) 4'12"30; 2) Sergei Pestrikhin (URSS) 4'13" e 53; 3) Eckhard Lewa (RDT) 4'13" e 88; 4) Libor Bubrak (Cec) 4'15"38; 5) Lipot Vereskov (Rom) 4'16"08; 6) Tino Graziano (Fin) 4'17"37; 7) Thomas Pelt (Sve) 4'20"06; 8) Matija Ljubek (Jug) 4'22"40; 9) Tomas Wickmann (Usa) 4'45"20.

K 2 — Classifica finale: 1) URSS (Vladimir Parfenovich, Sergei Chukhrai) 3'26"72; 2) Ungheria (Istvan Szabo, Istvan Joos) 3'28" e 49; 3) Spagna (Luis Ramos-Millone, Herminio Menendez) 3'28" e 66; 4) Romania (Alexandru Giura, Nicolae Ticu) 3'28"94; 5) RDT (Peter Hempel, Harry Nolte) 3'31"02; 6) Cuba (Jose Marrero, Reynaldo Cunill) 3'33"18; 7) Olanda (Ron Stevens, Gert Jan Lebink) 3'33"18; 8) Nuova Zelanda (Alan Blair Thompson, Geoffrey Seddon Walker) 3'33"83; 9) ITALIA (Antonio Mastrandrea, Dario Merli) 3'52"32.

K4 CLASSIFICA: 1. RDT (Rediger Helm, Bernd Olbricht, Harold Marg, Bernd Duvigneau) 3'13"76; 2. Romania (Mihai Zafiu, Vasile Diba, Ion Gosata, Nicusor Esanu) 3'15" e 35; 3. Bulgaria (Borislav Borisov, Bojidar Milenkov, Lazar Khristov, Ivan Mashev) 3'15"46.

C-2 CLASSIFICA FINALE: 1. Potzeichin - Tomasimionov (Rom.) 3'47"65; 2. Heukrodt - Madeja (RDT) 3'49"93; 3. Urchenko-Lobanov (URSS) 3'51"28; 4. Ljubek-Mincik (Jug) 3'51"30; 5. Urdiavo-Kubicek (Cec.) 3'52"50; 6. Bellomo-Pizzamura (Pol.) 3'53"01; 7. Karnadjiev-Koutzov (Bul.) 3' 53"89; 8. Buday-Frey (Ung.) 3' 54"31; 9. Lindelof-Zoldilz (Sve) 3'56"62.

## Le medaglie assegnate

### TIRO CON L'ARCO

MASCHILE — Oro: Temi Pulkkinen (Fin.); arg.: Boris Isachenko (URSS); bronzo: Giancarlo Ferrari (Italia).

FEMMINILE — Oro: Keto Losaberidze (URSS); arg.: Natalya Butusova (URSS); bronzo: Paivi Meriluoto (Fin.).

### CANOA

MASCHILE

K-1 — Oro: Helm Rüdiger (Rdt) arg.: Alain Lebas (Fr.); bronzo: Ion Birladeanu (Rom.).

C-1 — Oro: Lubomir Lubenov (Bul.); arg.: Sergei Pestrikhin (URSS); bronzo: Eckhard Lewa (RDT).

K-2 — Oro: URSS; arg.: Ungheria; bronzo: Spagna.

C-2 — Oro: Romania; arg.: RDT; bronzo: URSS.

K 4 — Oro: RDT; arg: Romania; bronzo: Bulgaria.

### JUDO

«OPEN» — Oro: Dietmar Lorenz (RDT); arg.: Angelo Parisi (Fr); bronzo: ex aequo Andras Oesver (Ung) e Arthur Mapp (GB).

### CALCIO

Oro: Cecoslovacchia; arg.: RDT; bronzo: URSS.

### PUGILATO

MINIMOSCA — Oro: Shamil Sabyrov (URSS); arg.: Hypolito Romero (Cuba); bronzo: Ismail Mustafov (Bul) e Li Byong Uk (Rep. Pop. Corea).

MOSCA — Oro: Petro Leonov (Bul); arg.: Kikor Mirzakhanyan (URSS); bronzo: Janos Varadi (Ung) e Hugh Russel (Irl).

GALLO — Oro: Juan Hernandez (Cuba); arg.: Bernardo Piñango (Ven); bronzo: Michael Anthony (np) e Damitro Chavez (Rom).

PIUMA — Oro: Rudy Fink (RDT); arg.: Adolfo Horta (Cuba); bronzo: Viktor Rybakov (URSS) e Krzysztof Kosedowski (Pol).

LEGGERI — Oro: Angel Herrera (Cuba); arg.: Viktor Demyanenko (URSS); bronzo: Richard Nowakowski (RDT) e Kazimierz Adach (Pol).

SUPERLEGGERI — Oro: Patrizio Oliva (Italia); arg.: Serik Konakbaev (URSS); bronzo: Angel Aguilar (Cuba) e Antony Willis (Gran Bretagna).

WELTER — Oro: Andrea Aldama (Cuba); arg.: John Mugabi (Uga); bronzo: Reinhard Krieger (RDT) e Kazimierz Szczerba (Pol).

SUPERWELTER — Oro: Armando Martinez (Cuba); arg.: Alexander Hosin (URSS); bronzo: Franck (Fra) e Steiner (RDT).

MEDI — Oro: Jose Gomez (Cuba); arg.: Viktor Savchenko (URSS); bronzo: Valentin Silaghi (Rom) e Jerzi Rybicki (Pol).

MEDIOMASSIMI — Oro: Srebrodo Kacher (Jug); arg.: Skrzecz (Pol); bronzo: Rijos (Cuba) e Bosch (RDT).

MASSIMI — Oro: Teofilo Stevenson (Cuba); arg.: Victor Saev (URSS); bronzo: Loval (Ung) e Fanghesi (RDT).

K 4 — Oro: RDT; argento: Romania; bronzo: Bulgaria.

### Il medagliere

| | O. | A. | B. |
|---|---|---|---|
| URSS | 80 | 68 | 46 |
| RDT | 46 | 37 | 41 |
| Bulgaria | 8 | 16 | 16 |
| Cuba | 8 | 7 | 5 |
| ITALIA | 8 | 3 | 4 |
| Ungheria | 7 | 10 | 15 |
| Romania | 6 | 6 | 13 |
| Francia | 6 | 5 | 3 |
| Gran Bretagna | 5 | 7 | 9 |
| Svezia | 3 | 3 | 6 |
| Finlandia | 3 | 1 | 4 |
| Polonia | 2 | 14 | 15 |
| Australia | 2 | 2 | 5 |
| Jugoslavia | 2 | 3 | 4 |
| Danimarca | 2 | 1 | 2 |
| Brasile | 2 | 0 | 2 |
| Etiopia | 2 | 0 | 2 |
| Svizzera | 2 | 0 | 0 |
| Cecoslovacchia | 2 | 3 | 9 |
| Spagna | 1 | 3 | 2 |
| Austria | 1 | 2 | 1 |
| Grecia | 1 | 0 | 2 |
| Belgio | 1 | 0 | 0 |
| India | 1 | 0 | 0 |
| Zimbabwe | 1 | 0 | 0 |
| Corea del Nord | 0 | 3 | 2 |
| Mongolia | 0 | 2 | 2 |
| Tanzania | 0 | 2 | 0 |
| Messico | 0 | 1 | 2 |
| Olanda | 0 | 1 | 2 |
| Irlanda | 0 | 1 | 1 |
| Venezuela | 0 | 1 | 0 |
| Uganda | 0 | 1 | 0 |
| Giamaica | 0 | 0 | 3 |
| Libano | 0 | 0 | 1 |
| Guyana | 0 | 0 | 1 |

## I titoli assegnati

### PUGILATO

● MINIMOSCA — Shamil Sabyrov (URSS).

● MOSCA — Petro Leonov (Bul).

● GALLO — Juan Hernandez (Cuba).

● PIUMA — Rudy Fink (RDT).

● LEGGERI — Angel Herrera (Cuba).

● SUPERLEGGERI — Patrizio Oliva (ITALIA).

● WELTER — Andrea Aldama (Cuba).

● SUPERWELTER — Armando Martinez (Cuba).

● MEDI — José Gomez (Cuba).

● MEDIOMASSIMI — Stefan Kacar (Jug).

● MASSIMI — Teofilo Stevenson (Cuba).

### CANOA

MASCHILE

● C 1 — Lubomir Lubenov (Bul).

● C 2 — Romania.

● K 1 — Helm Rüdiger (RDT).

● K 2 — URSS.

● K 4 — RDT.

### TIRO CON L'ARCO

MASCHILE

● Temi Pulkkinen (Fin).

FEMMINILE

● Keto Losaberidze (Urss).

### JUDO

● «OPEN» — Dietmar Lorenz (RDT).

### CALCIO

● Cecoslovacchia.